

VE 504

Villa Luca, Grimani, Bragadin

Comune: Venezia

Frazione: Mestre

Località: Carpenedo

Via San Donà, 127A / 129 / 131 / 133 / 135 / 137

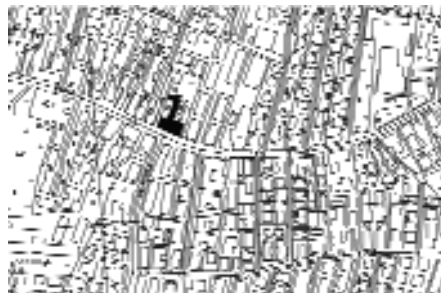
Irvv 00001940

Ctr 127 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1959 / 11 / 03

Dati catastali: F. 9, SEZ. M, M. 101 / 499 / 1832



L'edificio è posto in località Carpenedo lungo via San Donà, di fronte a via Ca' Rossa. Lo stato di conservazione della villa e degli annessi retrostanti è pessimo e anche gli interni sono stati gravemente manomessi, ma l'attuale presenza di ponteggi in sito lascia presumere che siano in atto lavori di restauro. Gli originari committenti della fabbrica sono i Luca, una famiglia di mercanti di zucchero «aggregati alle famiglie nobili di Venezia nel 1654, con l'esborso di centomila ducati, secondo la prassi instaurata dal doge Francesco Molin» (Bassi, 1987). Questi nel 1640 fanno costruire l'edificio, come è ricavabile dalla da-

ta impressa sulla cornice del portale d'ingresso, su quest'ultimo verrà apposta la scultura dell'arcangelo Michele, protettore dei mercanti, ancora visibile assieme alla scritta «Forti favent superi» (gli dei proteggono i forti). Una ulteriore testimonianza della presenza della villa si trova in una mappa stesa da Lorenzo Boschetti nel 1714, copiata da quella di Domenico Boschetti del 1649 (Bassi, 1987). Nella carta topografica è disegnata la proprietà del N.H. Gasparo Luca, comprendente un edificio padronale, un'ala adiacente e un'ulteriore consistenza edilizia disposta perpendicolarmente alla strada. La villa vie-



VENEZIA

ne successivamente abitata dai Grimani e dai Bragadin nell'Ottocento, dai De Sordi nel Novecento, l'attuale proprietà è condivisa tra i Rizzo e i Bovo. L'edificio, vincolato nel 1959 ai sensi della legge n. 1089 del 1939, presenta elementi architettonici che individuano nel palazzo veneziano diffuso nella seconda metà del Cinquecento il suo modello di riferimento costruttivo. Ciò è particolarmente evidente nella facciata principale esposta a sud-ovest, dove è leggibile la simmetria delle aperture, disposte su tre assi, corrispondente a una medesima tripartizione degli ambienti interni sviluppati attorno a una sala centrale passante. Il salone si esplicita in facciata mediante la trifora ad archi, sorretti centralmente da colonne ioniche e lateralmente da piedritti doric, aperta su un balcone con balaustra in ferro battuto. Ai lati della trifora si aprono due porte finestre ad arco su piedritti doric, con balaustre in ferro battuto. Tutti gli archivolti delle aperture del piano nobile sono riquadrati con esili cornici a rilievo delimitate superiormente da una fascia liscia con cimasa modanata sporgente. Al secondo piano si aprono solo semplici finestre architravate. Il registro inferiore è stato notevolmente manomesso da aperture laterali che ne hanno snaturato il disegno originario.

Stato attuale. Il prospetto laterale parzialmente crollato (Archivio IRVV)

